

2023
MAGGIO

504

SERVIZIO DI SPIRITUALITÀ MISSIONARIA
a cura del CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO - TRENTO

INSERTO MENSILE
DI VITA TRENTINA
7 maggio 2023



COMUNIONE e MISSIONE



foto p. Celestino Miori

di don Cristiano Bettiga

la lettera di don Cristiano

La pausa caffè

Capita soltanto a me che mi venga sonno mentre sono alla guida della mia macchina? O perché è sera tardi, o perché la strada è monotona, o perché il viaggio è lungo e barbosco, o perché ho dormito poco, o perché non vedo l'ora di arrivare a destinazione, o perché... o perché... o perché... La stanchezza non è una buona compagna di viaggio, sicuramente non quando l'autista sei tu e tutta la responsabilità della guida ricade su di te. Ora però allarga lo sguardo, cara lettrice, caro lettore. Se quando "cala la palpebra" è pericoloso guidare una macchina, non credi che sia pericoloso anche guidare un gruppo quando si è nella stessa condizione di stanchezza? O almeno, se non proprio pericoloso, non credi che sia controproducente? Mi sembra sempre molto triste quando mi trovo a vivere questa esperienza: quella di trovarmi a dover animare un gruppo senza avere l'energia, lo sprint, la freschezza e forse nemmeno la voglia di farlo; e la stessa sensazione di tristezza la provo, te lo confesso, anche quando vedo qualche nostro fedele che rischia di cadere nello stesso pericolo, cioè quello di assumersi o di mantenere la guida di qualche gruppo della sua comunità senza però avere più la carica, o senza avere più quel

minimo di entusiasmo che sarebbe necessario per svolgere questo ministero. Suvvia, non dirmi che a te non è mai capitato di trovarti in una situazione così. A volte ci chiediamo come mai certi nostri gruppi o certe nostre comunità fanno fatica ad andare avanti; forse però dovremmo cambiare domanda: ci dovremmo chiedere cioè come mai certe volte non abbiamo entusiasmo, perché facciamo fatica ad accogliere un'idea nuova, perché quando qualcuno fa una proposta fuori dai soliti schemi ci sembra che questa sia "sconvolgente". È quella logica malsana che ci fa dire "ma no, dai, abbiamo sempre fatto così, cosa vuoi mai star lì a cambiare le cose?". E così però non ci accorgiamo che il mondo, invece, cambia, e in fretta anche! Ti faccio un esempio: sia tu che io abbiamo un'età sufficiente per ricordare che venti o trenta anni fa il 99% delle nostre comunicazioni passava attraverso la locandina sulla bacheca della parrocchia o all'albo comunale in piazza. E oggi? Oggi la bacheca è il telefono, e che sia veloce anche questo. È giusto? È sbagliato? Chi può dirlo? Però è così. Ed è solo un esempio banale, ce ne sarebbero molti altri: le proposte di catechesi, le iniziative estive per i ragazzi, le attività dei nostri gruppi, il modo di far carità, lo stesso stile di organizzazione delle comunità parrocchiali. Non sempre, sicuramente non sempre: ma ogni tanto a te non capita di

vedere tanta stanchezza nel nostro stile di vita cristiana? Proprio come quando rischio di addormentarmi mentre sono al volante, per tornare all'immagine dalla quale siamo partiti. E allora però la cosa più intelligente da fare è fermarsi, bere un caffè o chiudere gli occhi per qualche minuto per poi riprendere energia. Bene: allora a me sembra che sarebbe una cosa intelligente farlo anche nelle nostre comunità, nei nostri gruppi, nelle nostre realtà. Almeno in due modi, credo. Il primo è quello di mettere in conto, nei nostri calendari, anche dei momenti di "pausa caffè": cioè un momento di preghiera, un breve ritiro, un tempo di lettura o di ascolto; siamo sempre un po' troppo convinti che prima di tutto sia necessario "fare qualcosa", ma così rischiamo di perdere di vista il motivo per cui facciamo qualcosa: e il motivo può essere solo il Signore, altrimenti... aiuto! È il secondo modo per organizzare una pausa credo sia quello di saper farsi da parte; quando uno ha dato e magari ha anche dato tanto alla sua comunità, va benissimo che sia così ma va altrettanto bene che sia in grado di passare il testimone; altrimenti rischia di fare come quel tale che rimane sempre al volante, sempre e solo lui, ma con conseguenze che possono essere davvero pericolose. Credo che lo stile sinodale che la Chiesa si è riproposta passi anche attraverso



Anche nelle nostre agende personali o ecclesiali è preziosa qualche pausa

questa capacità: quella di "prendersi una pausa", per fare spazio, per lasciar crescere anche gli altri membri della comunità, per rendere possibile che nei nostri gruppi entrino idee e modalità nuove. Il Vangelo è sempre quello, dirai; sì, letteralmente è sempre quello, ma la novità del Vangelo non è mai ripetitiva, anzi! E allora perché non potrebbe essere utile, a volte, prendersi una pausa e lasciare che altri portino avanti le cose? Non potrebbero emergere chissà quanti bei modi di vivere e condividere il Vangelo?

il sommario

3

VOCI DELLE MIGRAZIONI

- Migrazioni Filippine

4

MONDO

Saperne di più
► Obroni W'awu: i vestiti dell'uomo bianco morto

Spazio ACCRI
► 21 anni di "Abbiamo riso per una cosa seria"

5

IL CONTENITORE

Media

360 gradi

- Autosufficienza alimentare?
- Via i minatori
- Un batterio per sconfiggere la dengue
- Riutilizzare è legge
- E-waste: recupero preziosi

6

CHIESA

Mission@riamente
► Quante storie

La Chiesa in cammino
► In cammino verso la Chiesa di domani

7

SPIRITUALITÀ

Lettura orante della Bibbia
► Braccia

8

LA PAGINA DEI RAGAZZI

- La felicità degli altri è nelle mie mani
- Gioco

9

L'ULTIMA

- Stop&go
- Sostienici
- Eventi
- Appuntamenti

in copertina

La bella lavanderina



FOTO DI P. CELESTINO MIORI
frate cappuccino in Mozambico originario di Vezzano

"La bella lavanderina, che lava i fazzoletti per i poveretti della città...", tutti noi abbiamo giocato sulle note di questa filastrocca popolare facendo salti, giravolte, riverenze e selezionando con cura a chi mandare un bacino. Chiaramente il testo rimanda a un tempo in cui non c'era acqua corrente in casa e quindi le donne andavano alla fontana o al torrente per lavare i panni. È ancora così in molte parti del mondo. L'acqua è chiaramente un elemento basilare per la vita: per bere, per l'igiene, per le coltivazioni. Ma il pozzo e il fiume hanno un valore più ampio diventano luogo di aggregazione e rendendosi concrete sorgenti di vita per la comunità. Lì le relazioni si cementano nella quotidianità e le vite si intrecciano. Le donne si incontrano e fanno girare le notizie e i bambini allargano gli orizzonti fuori dal nucleo familiare.

COMUNIONE e MISSIONE

Insero mensile di Vita Trentina
Registrazione del Tribunale di Trento n. 1157 del 9/9/1992

Direttore (a norma di legge)
Diego Andreatta

Redazione
L'insero è espressione del gruppo "Comunione e Missione" del Centro Missionario Diocesano di Trento: Cristiano Bettiga - Francesca Bridi - Tatiana Brusco - Adelmo Calliari - Elvira d'Amacco - Sarah Maule - Lorenzo Rossi - Manuela Rossi - Edna Graciete Semedo - Daphne Squarzonzi - Leonora Zefi

Impaginazione
Sergio Mosetti - Antonella Zeni - Viviana Micheli

Redazione - Abbonamenti
Centro Missionario Diocesano via Barbacovi n. 4, 38122 Trento - tel. 0461.891270, email: centro.missionario@diocesitn.it www.diocesitn.it/area-testimonianza

Stampa e spedizione
Centro Stampa Quotidiani SpA Via dell'Industria, 52 25030 Erbusco (BS)





MOVIMENTI INTERNI E VERSO L'ESTERO

Migrazioni Filippine

Suor Annarita
nella sua missione
filippina

foto CMD

di p.s. Annarita Zamboni *

Ho cominciato a scoprire l'importanza dell'emigrazione in questo Paese ancor prima di arrivarci, quando stavo studiando l'inglese. È una storia lunga, iniziata durante la dominazione americana. Gli USA avevano bisogno di manodopera altrove, ed hanno proposto l'emigrazione come soluzione a problemi urgenti, difficili da risolvere sul posto. Questa "soluzione" ha preso piede a livello popolare, al punto che molte famiglie fanno tutto il possibile per far studiare il primogenito, in modo che possa emigrare facilmente - con un titolo di studio e un inglese di livello base - e così aiutare il resto della famiglia.

Poi ho incontrato la realtà concreta quando negli anni '90 sono andata a stare in una baraccopoli, a Quezon City, zona nord della grande MetroManila. Pagavamo l'affitto della nostra casetta/baracca ad una vicina la cui figlia stava partendo con un contratto di lavoro per l'Arabia Saudita, pochi mesi dopo aver messo al mondo il primogenito. Ho scoperto così che per le donne è più facile trovar lavoro attraverso agenzie, e sono pronte a sacrificare tutto pur di aiutare economicamente la famiglia che resta. I figli sono lasciati facilmente col papà o con la nonna, ma quando la mamma rientra dopo due o tre anni, non la riconoscono e le sono ostili: esperienza dolorosa sia per i genitori che per i figli.

Appena sei mesi dopo il mio arrivo lì, una domenica pomeriggio un vicino è stato ucciso a coltellate, dopo aver perso alle carte i pochi soldi che la moglie, emigrata da poco ad Hong Kong, gli mandava per la scuola dei figli. Marsha, la vedova, è rientrata per il funerale, ma si è fermata solo due settimane: al momento della ripartenza, il figlio maggiore la supplicava, in mia presenza, di restare, ma lei ha deciso che era più utile ripartire, anche perché la suocera era una persona molto difficile; i figli ne hanno sofferto e continuano a portare le conseguenze della sua prolungata lontananza.

Molte famiglie soffrono problemi di ogni tipo per la lontananza della mamma, anche se così i figli riescono ad andare a scuola e ci sono i soldi per le medicine, se qualcuno si ammala. Ma crescono spesso viziati e senza una vera guida, per cui sono facilmente preda di molte dipendenze.

Ho visto situazioni più svariate: giovani imbrogliate da agenzie fantasma; altre partite in Iraq al tempo della guerra perché il costo

del contratto era minimo; altre aver perso tutto dopo tanti anni di emigrazione all'estero perché i parenti han gestito male i soldi delle rimesse.

Alcune avevano deciso di non andare all'estero per sostenere l'economia locale, ma quando i figli sono cresciuti e dovevano studiare, si sono lasciate convincere a emigrare. In questi casi hanno avuto la capacità di fare una scelta ponderata, così hanno deciso di andare in Canada, dove l'immigrazione è meglio regolata e ci si può andare come famiglia. Purtroppo, stando nelle Filippine anche chi ha buone capacità e preparazione difficilmente trova modo di migliorare la situazione economica familiare o di ottenere una piccola somma da investire. Per questo il lavoro all'estero è considerato una delle migliori possibilità, quando i guadagni non sono consumati da emergenze familiari, in particolare quelli relativi alla salute dato che qui c'è

Attualmente gli emigrati sono circa il 10% della popolazione, ma i dati che ho trovato sono vari. Si parla di un milione di persone all'anno che lascia il Paese. Molti partono in forma illegale, per non parlare delle vittime della tratta umana

pochissima assistenza pubblica. Attualmente gli emigrati sono circa il 10% della popolazione, ma i dati che ho trovato sono vari. Si parla di un milione di persone all'anno che lascia il Paese. Molti partono in forma illegale, per non parlare delle vittime della tratta umana. I Paesi destinatari sono molti, la maggior parte accetta solo previo contratto di lavoro. Ci sono molte agenzie, spesso le spese vengono rimborsate durante i primi mesi/anni di lavoro. I Paesi dove il contratto è meno costoso sono

quelli vicini: Taiwan, Malaysia, tutti i Paesi arabi (dove per le donne la situazione è spesso rischiosa se non drammatica, e a volte ci sono conversioni forzate all'Islam), Giappone, Corea, Australia, Europa, USA e Canada. Molti si sono diplomati infermieri per trovare più facilmente lavoro all'estero: molti medici hanno fatto l'esame da infermieri viste le richieste di mercato.

C'è anche molta migrazione interna, specialmente dalle zone rurali alle città, dove si

sogna di trovare lavoro e si cerca di appoggiarsi ad un parente o conoscente, affollando i quartieri poveri. Nelle baracche c'è sempre posto per qualcuno che arriva dalla provincia. Ma poi spesso la situazione è umanamente peggiore di quella che si è lasciata e si creano ulteriori problemi, legati allo sradicamento e ad un tessuto sociale troppo disgregato. I lavori disponibili (manovali, domestiche, guardie private) sono spesso pagati molto poco e senza diritti, né protezione sociale, tanto meno orario preciso di lavoro. La gente lascia le campagne perché l'agricoltura di sussistenza non è sostenuta, non esistono infrastrutture, talvolta anche i trasporti e le strade per vendere i prodotti agricoli sono scarsi. Spesso i contadini non sono proprietari dei terreni e vivono una grande insicurezza, la terra è lavorata a mano o con il bufalo, si usa ancora l'aratro di legno per smuovere la terra prima della semina. Il clima tropicale sarebbe propizio e favorisce almeno 2 o 3 raccolti di riso all'anno ma, lavorando la terra a mano, non si può produrre molto. Non esiste sistema di irrigazione, per cui, anche se le piogge sono abbondanti, durante la stagione secca la terra riposa. Il cambiamento climatico colpisce pesantemente chi non ha modo di proteggersi dai super-tifoni che distruggono case e raccolti. Si impara a vivere affidandosi a Dio e proteggendosi dagli uomini. La riforma agraria fatica ad essere attuata, ci sono ancora molti latifondi (come nell'isola di Masbate dove vivo attualmente) e molti terreni incolti.

C'è anche chi fugge da situazioni di violenza e conflitto. Durante gli attacchi dell'esercito in zone dove si sospettava che vi avessero trovato rifugio gruppi di estremisti islamici, molte famiglie musulmane sono fuggite da Mindanao e si sono sparse un po' dappertutto nel Paese. Così, si sono create nuove comunità musulmane in molte città e nuovi problemi di convivenza. C'è anche l'emigrazione verso le città di ragazze giovani che non vogliono cedere al tradizionale matrimonio forzato in giovane età, per cui accettano il lavoro domestico in famiglie che spesso le sfruttano: si trovano a lavorare, senza giorno di riposo, con un salario spesso molto basso. È una situazione complessa che ho potuto incontrare personalmente quando, per arrotondare le entrate di comunità ho cominciato a lavorare nelle famiglie che cercavano lavandaie o stiratrici. La mia consorella che lavorava in una fabbrichetta di cucito riceveva un salario "da fame". Nelle famiglie spesso vi trovavo una ragazzina di 14 o 15 anni, da poco arrivata in città, che non sapeva fare molte cose, ma doveva essere disponibile 24 ore al giorno. Ho potuto fare amicizia con molte di loro, che non potevano uscire di casa e vivevano una condizione di solitudine spesso molto triste.

*piccola sorella di Gesù
nelle Filippine
di Vigolo Vattaro

lo Stato

Le Filippine sono una repubblica democratica semipresidenziale situata nel continente asiatico nella parte più orientale. Hanno ottenuto l'indipendenza dalla Spagna il 12 giugno 1898, in seguito a parecchi anni di colonialismo.

L'arcipelago delle Filippine ha una superficie di 300.000 km² e conta 7.641 isole di cui circa 2.000 sono abitate. Attualmente ha una popolazione di 100 milioni di abitanti ed è quindi uno Stato molto popolato rispetto alla superficie del Paese. Qui la gente prevalentemente abita in riva a fiumi che portano guadagni grazie alla pesca.

L'economia si sviluppa in:

- **agricoltura:** riso, cotone, canna da zucchero, caucciù, canapa, caffè, tabacco, palma da cocco, mais, patate, manioca e banane;
- **allevamento:** scarso;
- **pesca:** pesce, perle e coralli;
- **industria:** alimentare, tessile, chimica e dell'abbigliamento;
- **commercio:** sviluppato quello con gli Stati Uniti d'America per le esportazioni di riso, mais, patate, manioca e banane;
- **turismo:** molto sviluppato.

Gran parte della popolazione filippina è di religione cattolica. Bisogna ricordare che le Filippine si dichiarano come uno stato laico, quindi, è permessa la libertà di culto. Altre religioni molto praticate sono il cristianesimo ortodosso, l'Islam e il buddismo.



di Daphne Squarzon

saperne di più

Dei 15 milioni di vestiti a settimana che arrivano in Africa solo il 60% è realmente riutilizzabile, il restante 40% viene bruciato o disperso nell'ambiente dando vita a delle gigantesche pile di vestiti marcescenti e difficilmente deperibili

Obroni W'awu, così chiamano i vestiti degli occidentali in Ghana, letteralmente «vestiti dell'uomo bianco morto». Si tratta di vestiti che arrivano in Africa sotto forma di donazioni, oppure dopo essere passati per centri di smistamento che ogni settimana spediscono in Africa 15 milioni di indumenti scartati dal nord del mondo. Sono vestiti dell'uomo bianco perché sono vestiti occidentali che negli anni '60 entrarono a pieno titolo nel mercato dell'usato africano assieme alla moda di vestirsi come "l'uomo bianco". Ad oggi, in Ghana, al mercato di Kantamanto, uno dei più grandi al mondo per quanto riguarda l'usato, ci sono circa 5.000 negozi di abiti di seconda mano che impiegano una forza lavoro di circa 30.000 persone. Raccontata così sembra quasi una bella storia, una di quelle in cui dagli scarti dei ricchi si ricava qualcosa di buono per i poveri. Ma è davvero così? Nel caso del Fast Fashion in

GLI INDUMENTI SCARTATI DAL NORD DEL MONDO DANNEGGIANO L'AFRICA

Obroni W'awu: i vestiti dell'uomo bianco morto

fonti e approfondimento

- <https://www.africanvista.it/i-nostri-vestiti-usati-inquinano-il-ghana/203579/>
- <https://www.fashionrevolution.org/dead-white-mans-clothes/>
- <https://www.pambianconews.com/2021/09/22/il-riciclo-del-fast-fashion-sommerge-le-strade-di-accra-326208/>
- <https://julietmaingi.net/abiti-usati-inquinano-ghana/>
- <https://willmedia.it/junk/>
- <https://www.instagram.com/reel/Cp7zzSosgNG/>
- Junk, armadi pieni: docu-serie di Will Media in collaborazione con Sky

Ghana ovviamente no. Dei 15 milioni di vestiti a settimana che arrivano in Africa solo il 60% è realmente riutilizzabile, il restante 40% viene bruciato o disperso nell'ambiente dando vita a delle gigantesche pile di vestiti marcescenti e difficilmente deperibili (considerando la qualità e la produzione dei vestiti del fast fashion). Gli ammassi di rifiuti tessili deturpano il paesaggio con gravi conseguenze ambientali e igieniche perché costituiscono ambienti favorevoli alla diffusione di colera e malaria. Oltretutto ad essere impiegate in questi lavori di trasporto dei vestiti sono spesso le donne, già dai 14 anni, che camminano chilometri trasportando vestiti pari al loro peso (dai 50 ai 100

chili di vestiario). Quando le donne in questione sono madri si fanno aiutare dai figli che già piccolissimi cominciano a camminare sotto il sole trasportando vestiti di seconda mano che vengono comprati al prezzo di 30 centesimi o un dollaro a viaggio. «L'economia dell'abbigliamento di seconda mano è uno specchio dell'economia dell'abbigliamento di prima mano: - scriveva Liz Ricketts, direttrice e cofondatrice della Fondazione Or-Kantamanto è uno sbocco (necessario) per l'eccesso creato dall'industria della moda». Un'industria che, con il pretesto di riciclare gli scarti della sovrapproduzione e del modello consumista, si trova di fatto ad



Il mercato dell'usato in Africa comporta problematiche ambientali

foto Zotta

affogare l'Africa nei rifiuti. E così l'Africa diventa il nostro tappeto, quello sotto cui nascondere lo sporco che non vogliamo vedere o, in questo caso, i vestiti che non mettiamo più. E quindi? Che possiamo fare per migliorare questa situazione tragica? Per quanto riguarda le grandi industrie si sta lavorando, almeno in Europa, per ottenere maggiore trasparenza dalle ditte e una minore diffusione del greenwashing. Altre iniziative che vanno in questo senso sono, ad esempio, l'utilizzo di tessuti

e materiali di scarto per creare abiti e borse, interventi che riducano il consumo e lo spreco di acqua nella produzione, la riduzione di prodotti chimici e altri agenti inquinanti, e l'implemento di nuovi modelli di business che contemplino il riciccolo e modelli di consumo sostenibile. E noi? Che possiamo fare? Sicuramente, in qualità di consumatori, abbiamo un certo potere decisionale e possiamo optare per delle scelte maggiormente sostenibili come l'acquisto di abiti di seconda mano, possibilmente da realtà locali. Altre cose che possiamo fare passando dal riparare o riciclare indumenti dismessi fino allo scambiarsi vestiti con gli amici e scegliere tessuti e fibre biodegradabili.

di Maddalena Zorzi

spazio accri

SICUREZZA ALIMENTARE NELLA REGIONE DI MAYO-KEBBI IN CIAD

21 anni di "Abbiamo riso per una cosa seria"

Compie 21 anni "Abbiamo riso per una cosa seria", la Campagna proposta dalla FOCSIV, insieme a Coldiretti e Campagna Amica, volta a promuovere il diritto al cibo dei popoli in tutto il mondo. Anche in questo 2023, dunque, nei fine settimana 20/21 e 27/28 maggio, migliaia di volontari e volontarie si organizzeranno per distribuire riso in tantissime parrocchie e piazze di tutta Italia e per spiegare alla gente che la scelta del riso - quale simbolo della Campagna - non è certo casuale. Il riso infatti è uno degli alimenti più consumati al mondo, soprattutto nei Paesi poveri. Prenderne un pacco da 1 kg (prodotto da aziende agricole familiari italiane associate a Coldiretti), in cambio di una donazione destinata ad un progetto di sicurezza alimentare, può significare molte cose: dice la volontà di difendere chi lavora la terra, di promuovere l'agricoltura familiare in Italia e nel mondo; dice infine la consapevolezza che l'agricoltura è un'opportunità di crescita individuale e comunitaria che consente un miglioramento della qualità della vita. L'ACCRI, che realizza la Campagna FOCSIV sul territorio trentino e triestino, propone, anche per il 2023, il sostegno al progetto "Sicurezza alimentare nella regione di Mayo-Kebbi in Ciad". Il progetto, svolto in



Donne Mbororo a Pala in Ciad

foto ACCRI

partenariato con la Caritas della Diocesi di Pala, è volto a favorire l'autosufficienza alimentare delle famiglie, presso 100 villaggi del Mayo-Kebbi, un'area rurale con un notevole indice di povertà. Questo progetto ha già potuto contare sul sostegno della Campagna del riso, con i seguenti risultati: sono stati costituiti comitati per la gestione dei magazzini e delle attività produttive; sono operativi gruppi di

donne volti al miglioramento della produzione domestica di olio e burro di karité; sono stati avviati, da parte di formatori locali, percorsi di formazione sulle tecniche agricole; sono stati acquisiti animali di piccola e media taglia; sono stati realizzati un vivaio e 4 bacini per la raccolta dell'acqua piovana per l'irrigazione. I proventi dalla Campagna riso 2023 permetteranno di:

- continuare a sostenere le iniziative comunitarie per la diversificazione e il miglioramento della produzione agricola;
- incentivare il lavoro dei giovani allevatori e delle donne produttrici di olio e burro di karité;

- affiancare l'opera di conservazione delle aree naturali con corsi di formazione e attività di sensibilizzazione. Grazie di cuore a tutti coloro che, insieme all'ACCRI, sostengono la Campagna del riso con grande fedeltà!

Sostienici!

IL 20 E 21, 27 E 28 MAGGIO, POTRAI TROVARE I PACCHI DI RISO NELLE SEGUENTI LOCALITÀ

Alto Garda e valle di Ledro (Varignano, Riva, Dro, Ceninga, Drena), **Valle dei Laghi** (Cavedine, Vezzano, Fraveggio, Ranzo, Ciago, Pergolese, Padergnone, Covoletto, Terlago, Vigo Cavedine, Brusino, Stravino, Lasino, Madruzzo, Calavino, Santa Massenza, Sarche, Pietramurata), **Valsugana** (Borgo, Levico, Telve, Calceranica, Centa S. Nicolò, Tenna), **Valli di Fiemme e Fassa** (Capriana, Valfloriana, Cavalese, Carano, Daiano, Masi, Varena, San Lugano, Castello e Molina di Fiemme, Predazzo e Moena), **Altopiano della Paganella** (Fai, Cavedago, Spormaggiore), **Val di Non** (Fondo, Sarnonico, Malosco, Romeno, Revò, Coredo, Smarano, Taio, Segno, Torra, Mollaro, Sporminore, Denno), **Valli Giudicarie** (Tione, Bondono, Breguzzo, Roncone, Lardaro, Ragoli, Preore Bolbeno, Zuclò, Saone, Montagne), **Rovereto e Vallagarina** (parrocchie di S. Giorgio di Rovereto e Borgo Sacco, Besagno, Nomi e Pomarolo), **Trento e dintorni** (piazza Dante c/o mercato di Campagna Amica, Gardolo, Lavis, Zambana, Civezzano e Seregno).

JUNIOR

A PIEDI SCALZI
Laura Bonalumi
Piemme 2022

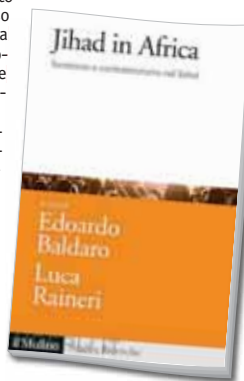
Maria ha quasi diciassette anni ed è una convinta ambientalista. In perenne rotta di collisione con la madre, sfoga le emozioni su una parete della sua stanza, sulla quale scrive frasi poetiche in cui racchiude tutto il suo mondo. Un mondo in cui gli altri non possono entrare. Finché un giorno alla porta bussava frate Paolo, il giovane cugino del padre che è in crisi spirituale e sente il bisogno di uscire dal convento francescano per tornare a vivere in mezzo alla gente. Pur partendo da visioni della vita opposte, tra lunghe chiacchierate notturne e un'indimenticabile giornata sulla spiaggia d'autunno, Maria e Paolo stringeranno un'amicizia imprevedibile e forte, che cambierà entrambe le loro vite.



SAGGIO

JIHAD IN AFRICA
Terrorismo e controterrorismo nel Sahel
Eduardo Baldaro e Luca Raineri
Il Mulino 2022

Dopo la regressione del Califfato in Medio Oriente, l'Africa è diventata la frontiera di espansione delle franchise del terrorismo globale di matrice jihadista, Al-Qaeda e Stato Islamico. In particolare, il Sahel è diventato uno dei più importanti teatri - in Africa e nel mondo - in cui vanno in scena le dinamiche intrecciate del jihadismo e della Global War on Terror. I contributi del volume, suffragati da prolungati studi sul campo, offrono chiavi di lettura critiche per indagare la saldatura di crisi securitarie, ambientali e migratorie che negli anni recenti hanno conferito al Sahel - snodo del Mediterraneo allargato e del vicinato espanso dell'UE - una rilevanza inedita presso i decisori politici, gli studiosi e il dibattito pubblico anche in Italia. Coniugando rigore analitico, innovazione metodologica e stile d'intervento, il volume offre un supporto fondamentale per la comprensione delle nuove traiettorie di proiezione strategica, violenza politica e controllo sociale in Africa.



EDUCATORI

TRACCE INDELEBILI
Storie di dieci attivisti che hanno cambiato il mondo
Autori Vari
Osservatorio sui Diritti Umani 2022

Ecco un libro che sarebbe utile portare nelle scuole. Racconta, in modo scorrevole ma accurato, le storie di dieci persone che hanno dato la loro vita per contrastare l'iniquità del mondo e far fiorire la cultura del diritto. Tra loro anche due africani: Thomas Sankara, il Presidente del Burkina Faso, ucciso mentre stava mettendo in atto la sua rivoluzione "democratica e popolare" per liberare il suo Paese dalle logiche neocolonialiste; Ken Saro-Wiwa, scrittore e attivista nigeriano impegnato nella difesa dell'ambiente e della dignità del popolo Ogoni, arrestato e condannato a morte per essersi ribellato alle prepotenze delle compagnie petrolifere nel River State. Il volume va richiesto all'Osservatorio sui diritti umani. (www.osservatoriodiritti.it)

FILM

TILL
Il coraggio di una madre
Di Chinonye Chukwu
2023

Nell'agosto del 1955, il quattordicenne afroamericano Emmett Till lascia Chicago per fare visita al resto della famiglia nel Mississippi. Qui, dopo aver incautamente parlato con una ragazza bianca, viene prelevato in piena notte da un gruppo di persone sia bianche sia nere e barbaramente linciato. Giorni dopo la spazzatura, il suo cadavere viene ritrovato nelle acque di un fiume. Il film segue la storia della battaglia legale della madre del ragazzo, Mamie Till, che pretenderà di essere fotografata accanto al volto orribilmente deformato del figlio e di comparire sulla copertina di una rivista per sensibilizzare la popolazione di fronte alla violenza razziale nel sud. Gli assassini bianchi di Emmett saranno assolti, ma la battaglia di Mamie sarà alla base dell'affermazione del movimento per i diritti civili negli Stati Uniti.



ROMANZO

DUE VITE DUE DONNE
Cheluchi Onyemelukwe - Onuobia
Edizioni e/o 2022



Nwabulu e Julie sono due donne apparentemente molto diverse. La prima, innamorata del figlio di un uomo ricco, fa la domestica da quando era bambina; la seconda è colta, benestante e indipendente. In condizioni normali avrebbero poco da dirsi, ma vengono rapite e durante la prigionia cominciano a parlarsi e a mettere a confronto le loro vite, le aspettative della giovinezza e le incongruenze del presente, e scoprono una loro affinità. Mentre scorrono,

360 gradi

africa zimbabwe

Autosufficienza alimentare?

Lo Zimbabwe, granaio dell'Africa fin dai tempi in cui prima dell'aprile 1980 si chiamava Rhodesia del Sud, annuncia oggi di avere battuto un record agroalimentare che resisteva da cinquant'anni, registrando nel 2022 un raccolto di grano oltre ogni aspettativa: ben 380 tonnellate di produzione, ossia il 13% in più rispetto all'anno precedente con il conseguente raggiungimento della completa autosufficienza alimentare. Una performance assolutamente unica nel Continente africano che deve oggi fare i conti con le difficoltà di approvvigionamento causate dalla guerra in Ucraina! "Abbiamo la concreta speranza - ha commentato forse un po' troppo trionfalmente il viceministro dell'Agricoltura Vangelis Haritatos - che gli obiettivi di tutti i zimbabweiani possano essere raggiunti ben prima del 2030 come era stato programmato. Il raccolto di grano è cruciale per mantenere la dinamica positiva registrata lo scorso anno nel settore agricolo". Secondo qualche osservatore internazionale, il balzo della produzione si spiegherebbe con l'istituzione di un partenariato pubblico-privato imposto dal governo di Harare che ha creato un'agenzia pubblica, la Grain Marketing Board, per la distribuzione dei concimi e per l'acquisto dei raccolti.

Noticum n. 2/23 p.21

Articolo completo e approfondimenti scaricabili al link: <https://cloud.3disissue.com/189991/190438/253203/NOTICUM-02-23/index.html?idU=1>

americhe brasilie

Via i minatori

Alla fine di gennaio il governo del presidente Luiz Inácio Lula da Silva ha cominciato ad allontanare più di 20 mila minatori illegali dalle terre dei nativi yanomami, nella foresta amazzonica. La presenza dei minatori, che cercano soprattutto l'oro, ha causato la diffusione della malaria e gravi casi di malnutrizione tra la popolazione.

Internazionale Kids n.42 marzo 23 p.8

asia laos

Un batterio per sconfiggere la dengue

Il governo del Laos rilascerà in due distretti della capitale zanzare portatrici del batterio wolbachia per prevenire la diffusione di virus che causano la dengue e altre malattie. Se una persona viene morsa da una zanzara in cui alberga un virus, la presenza del wolbachia ridurrà le probabilità di contagio. Il piano iniziale prevede il rilascio di zanzare affette da wolbachia in 32 villaggi per 20 settimane, durante le quali alcuni esperti monitoreranno l'andamento del progetto. Secondo le stime 86 mila persone potrebbero evitare il contagio.

Mondo e Missione n.3/23 p.23

europa francia

Riutilizzare è legge

Il 1° gennaio in Francia è entrata in vigore una legge che riduce la produzione di rifiuti nei fast food: in quelli con più di 20 clienti, posate e confezioni dovranno essere riutilizzabili e non più usa e getta. La regola vale solo per chi consuma sul posto e non per chi fa asporto.

Internazionale Kids n.41 febbraio 23 p.8

europa italia

E-waste: recupero preziosi

Ook il riciclo di cui da tanto tempo scriviamo. Ma proviamo a concentrarci su qualche progetto che esiste e può essere importante per la salvaguardia dell'ambiente. Abbiamo trovato E-waste, un progetto interessante che nasce dal Politecnico di Milano. L'obiettivo è recuperare terre rare e metalli preziosi che sono già contenuti da qualche parte e che possono essere riutilizzati. Primi fra tutti computer e cellulari le cui schede sono preziose. Pensate che solo nello smartphone ci sono 250 mg di argento, 24 mg di oro, 9 mg di palladio, 9 mg di rame. La batteria al litio contiene circa 3,5 g di cobalto e circa 1 g di terre rare. Chissà quanti cellulari e computer vecchi ci sono in giro che potrebbero servire a questo prezioso riciclo!

Il Piccolo Missionario n.2 febbraio 23 p.52

le lettere dei nostri missionari

mission@riamente

SEMPRE PIÙ GENTE FUGGE VERSO LA CAPITALE

Quante storie

sr. Giovanna M. di G. Gottardi,
carmelitana scalza in Camerun,
di Rovereto

Acqua ed elettricità mancano spesso
e diventa sempre più difficile
trovare il gasolio per i gruppi elettrogeni

Carissimi, le cose qui non vanno molto bene. All'inizio del mese di marzo è stato ucciso un sacerdote della Chiesa gallicana e poco prima un giornalista che diceva troppe verità. L'insicurezza aumenta in tutto il Paese. Ci sono persone che spariscono, bambini soprattutto. Ci è stato detto che in una casa, di un quartiere non troppo raccomandabile, sono stati trovati cadaveri rinsecchiti e non identificati: perché? Pratiche di stregoneria? Commercio? Le aggressioni alle moto-taxi si moltiplicano, come anche gli incidenti con questi mezzi di trasporto. Della pandemia invece nessuno parla più ed è molto difficile vedere qualcuno con la mascherina. Tutto però si degrada: acqua ed elettricità mancano spesso e diventa sempre più difficile trovare il gasolio per i gruppi elettrogeni, ma so che anche voi avete problemi ora per il carburante. Un grosso dono del tutto inatteso ci ha permesso di acquistare pannelli solari che arriveranno e copriranno soprattutto il fabbisogno di elettricità dei nostri laboratori (fabbricazione di ostie e paramenti liturgici). Qui a Yaoundé siamo lontani dalla guerra per le rivendicazioni secessioniste della parte anglofona del Paese che si è già proclamata



sr. Giovanna Maria di Gesù durante la realizzazione di paramenti liturgici

nazione indipendente con il nome di Abmazonia. Le concessioni del governo sono poche e fatte con troppo ritardo. La repressione è dura e sempre più gente fugge verso la capitale. Gloria con il figlio Boris lavora oggi nel nostro orto per un salario che permette loro almeno di sopravvivere. Il sorriso è tornato sui loro visi, ma quale sarà il loro avvenire? E i loro cari rimasti al villaggio o nascosti nella foresta? Abbiamo aiutato anche altri due ragazzi che ora fanno i

meccanici in un garage dove continuano ad imparare il mestiere. Ecco, in breve qualche stralcio di vita qui, ma quante storie ci sarebbero e quante sofferenze nelle famiglie a causa di odio, rivalità, pratiche di stregoneria... La gente viene a chiederci di pregare e spesso viene anche a ringraziarci per le grazie che, dicono, abbiamo loro ottenuto, ma non sanno che è soprattutto alla loro fede che il Signore risponde. Vi abbraccio.



di Donata Borgonovo Re

la Chiesa in cammino

Non si tratta di 'estendere' alle donne l'accesso alla dignità sacerdotale, ma di riconoscere che questa dignità è pienamente presente in ogni battezzato ed in ogni battezzata, comportandosi di conseguenza

In cammino verso la Chiesa di domani



Una preghiera guidata dalle donne

foto Archivio VT

"Dio creò l'umano a sua immagine e somiglianza, maschio e femmina lo creò" (Gen. 1, 27). Una corretta traduzione del testo biblico ci ricorda che ad immagine e somiglianza di Dio non è l'uomo, quale soggetto di genere maschile, ma l'essere umano nella sua interezza. Dunque, ciascuna persona porta in sé l'impronta del Creatore ed è per questo chiamata alla medesima dignità di figlio e di figlia anche dentro la Comunità ecclesiale.

La recente riflessione sul percorso sinodale della Chiesa di Trento condotta con i missionari trentini in Sud America – ben restituita da Vita Trentina del 29 gennaio – è partita da una considerazione: "La Chiesa deve essere donna, deve essere giovane e deve essere periferia" (padre Diego Fuitem). La presenza delle donne, in particolare,

interpella oggi con forte urgenza la Chiesa cattolica che da anni vive una diffusa crisi delle vocazioni sacerdotali e, di conseguenza, sperimenta una sofferenza nelle comunità prive di un Pastore. Proprio dall'America Latina giungono testimonianze preziose, come ci ricordano i nostri missionari: l'80% delle Comunità in Brasile sono rette da

donne. Donne che battezzano, che guidano le celebrazioni, che portano l'Eucarestia, che accompagnano i moribondi. Il Sinodo dell'Amazzonia ha chiesto a gran voce che venisse riconosciuto il ministero del diaconato per le donne, proprio partendo dal dato di realtà e facendo tesoro delle esperienze ecumeniche, nelle quali la partecipazione delle donne ai ministeri ordinati è una condizione strutturale. Per il Sinodo generale della Chiesa anglicana (Canada, 1986): "L'ordinazione è percepita come una grazia di Dio fatta alla Chiesa, una proclamazione del Vangelo circa il pieno coinvolgimento di tutte le persone nell'opera

redentrice di Cristo e una fonte di nuovi approcci alla pastorale e al governo della Chiesa; il sacerdozio delle donne è stato realmente una benedizione e ha arricchito la nostra vita comune". Il tema centrale è quello del "Sacerdozio universale": non si tratta di 'estendere' alle donne l'accesso alla dignità sacerdotale, ma di riconoscere che questa dignità è pienamente presente in ogni battezzato ed in ogni battezzata, comportandosi di conseguenza. Come scriveva Giovanni Cereti (Osservatore Romano, 5 novembre 2022): "Quando le donne vengono messe alla prova in questo servizio si dimostrano eccellenti serve del Signore, che possono lavorare e affascinare e quindi curare il popolo che è loro affidato con ottimi risultati, come provano le esperienze delle altre Chiese cristiane che hanno ammesso le donne nel Ministero". Abbiamo bisogno di un Pastore. Solo Dio può riunire in sé il maschile e il femminile, abbracciando nella sua onnipotenza ogni elemento, ogni componente – conosciuta e sconosciuta – dell'universo da Lui creato. Agli uomini e alle donne spetta collaborare, ciascuno con le sue specificità – che non significa ciascuno con i suoi ruoli – all'azione creatrice e salvifica di Dio. E dunque, essere Pastori è un compito da spartire, anzi, da condividere: la paternità e la maternità di Dio si traducono in paternità e maternità di Pastori e Pastore, che portino ciascuno e ciascuna il proprio particolare carisma.

di Elvira d'Ammaco e Lorenzo Rossi

lettura orante della Bibbia

“Vedere la vita attraverso la Parola per realizzare azioni concrete”

Braccia

INTRODUZIONE

Rileggendo quanto scritto nell'ultimo intervento su Comunione e Missione (“Poeti”), ci chiediamo se questo non possa prestarsi ad equivoci. Infatti, se la parte migliore l'ha scelta Maria rispetto a Marta, che senso può avere impegnarsi nel servizio agli altri? L'amore che Dio ci ha manifestato nel suo Figlio ci porta a chiuderci in una tranquilla oasi lontana dalle difficoltà della vita? L'incontro con Dio esclude l'andare incontro all'uomo? Continuando nella meditazione sulla lettera del vescovo Lauro, è da subito chiaro che la strada indicata non è quella. Il successivo paragrafo, infatti toglie ogni dubbio: non c'è nulla che esprima più nel concreto e nella sua umanità l'impegno per gli altri che *le braccia*. Braccia come quelle di Gesù in croce, che si aprono per accogliere tutti nonostante il male ricevuto. Braccia che accolgono ed esprimono un amore ed una vicinanza concreti.

VEDERE LA VITA

Riportiamo alcuni frammenti di un'intervista in cui Fabrizia, mamma di due figli affetti da grave disabilità a causa di un'encefalopatia epilettica, parla di Matteo, il maggiore:

“Alla nascita tutto bene, poi dai 3 mesi sono iniziati a manifestarsi segni problematici: aveva uno sguardo strano, abbiamo cominciato il tour de force dei controlli e a me pareva di essere finita sotto un treno”.

“Il 14 febbraio del 2008, abbiamo dovuto portare a Matteo, di 18 mesi, al Pronto Soccorso. Ero sola, mentre mio marito parcheggiava, dentro l'ospedale, [...] è stato il momento terribile in cui ho capito che potevo perderlo, è stato il momento meraviglioso

in cui ho chiesto di non perderlo. Lì il mio cuore ha urlato a Dio: “Se me lo lasci, non mi lamento più”. [...] Mi è stato chiaro, in quel momento, quanto era prezioso quel bene che avevo. Fino a quel momento non avevo pensato a che bene prezioso era mio figlio, avevo pensato a me stessa. Prima pensavo: - Io ho un figlio malato - e non - mio figlio è malato-. Capisci? Cambia tantissimo mettere al centro il vero soggetto. Ho scoperto l'amore, ecco cosa è successo”.

«Se penso alla mia vita prima dei miei figli, potevo dire di essere serena eppure non ero felice. Felice lo sono oggi. La mia stessa vita è diventata più preziosa, pensando a quanto Dio ha cambiato il mio cuore dall'arrivo di Matteo».

<https://it.aleteia.org/2019/12/18/fabrizia-mamma-due-figli-grave-disabilita-associazione-mongolfiera/>

LA PAROLA

Gv 9, 1-4

RIFLETTERE

Ci ha sempre fatto riflettere il brano del Vangelo di Giovanni che abbiamo qui proposto, perché sembra che Gesù non voglia rispondere veramente alla domanda che gli viene posta. La questione non è affatto banale, e si potrebbe ricondurre ad uno degli interrogativi universali dell'uomo: perché la sofferenza? Non possiamo non chiedercelo anche noi, e se restiamo nel campo della speculazione intellettuale difficilmente ne verremo a capo (in tutta la sua storia l'uomo non è mai riuscito a risolvere definitivamente la questione). La risposta di Gesù è spiazzante, e ribalta il “tavolo” su cui la domanda era stata posta: la risposta non va cercata nel passato, nella colpa, o in un qualche concetto metafisico. La sofferenza e la fragilità ci interpellano non

tanto dal punto di vista filosofico, ma in quanto realtà della vita in cui possa manifestarsi la gloria di Dio. Le braccia che Gesù ha rivolto alle persone sofferenti che ha incontrato, e che ha aperto a tutto il mondo definitivamente sulla croce, sono il mezzo per il manifestarsi di questa gloria. E noi stessi siamo chiamati ad essere braccia che accolgono, che aiutano concretamente e che vanno incontro all'uomo: strumenti per la manifestazione di questa gloria. In questo senso ci ha molto colpito l'esempio di mamma Fabrizia (ma potremmo portare centinaia di altre esperienze di persone, famiglie e gruppi) che è riuscita ad accettare una situazione difficile e di grande sofferenza, trasformandola e rivestendola di una tale luce da poter essere faro anche per gli altri.

SCEGLIERE L'IMPEGNO PER AGIRE

■ Impegniamoci con le persone sofferenti che incontriamo nel nostro cammino, e cerchiamo di essere per loro braccia accoglienti e sollecite nel fornire aiuto.

PREGHIERA

*Cristo non ha mani
ha soltanto le nostre mani
per fare oggi il suo lavoro.*

*Cristo non ha piedi
ha soltanto i nostri piedi
per guidare gli uomini
sui suoi sentieri.*

*Cristo non ha labbra
ha soltanto le nostre labbra
per raccontare di sé agli uomini di oggi.*

*Cristo non ha mezzi
ha soltanto il nostro aiuto
per condurre gli uomini a sé oggi.*

*Noi siamo l'unica Bibbia
che i popoli leggono ancora
siamo l'ultimo messaggio di Dio
scritto in opere e parole.*

<https://www.qumran2.net/ritagli/index.php?ritaglio=38>

stop&go

■ IN ARRIVO DA

ALGERIA

▶ **DE PRETIS don Sandro**,
incardinato, di Trento

BOLIVIA

▶ **WEISS sig. Valerio**,
laico,
di Centa San Nicolò

BRASILE

▶ **PARIS sig. Riccardo**,
laico, di Trento

CAMEROUN

▶ **JANESELLI p. Sergio**,
concezionista, di Trento

KENYA

▶ **GIULIANI p. Aldo**
missionario della Consolata,
di Romano

SUDAN

▶ **STONFER p. Norberto**,
comboniano, di Ville di Giovo

UGANDA

▶ **FILIPPI mons. Giuseppe**
vescovo,
di Baselga del Bondone

■ IN PARTENZA

TUNISIA

▶ **OLIVO sig.a Oliva**
laica, di Rovereto

Richiamati alla ricompensa del Signore

- ▶ **GUZZO p. Zeffirino**, francescano (94 anni), di Cinte Tesino
- ▶ **VERONESI sig. Flavio**, laico (83 anni), di Rovereto

sostienici

■ CONTI CORRENTI

Per offerte a sostegno di Comunione e Missione
e delle attività del Centro Missionario Diocesano:

Intestare a: Opera Diocesana Pastorale Missionaria

Conto Corrente Postale: 13870381

Bonifico Bancario: Cassa Rurale Alto Garda

IBAN: IT 28 J080 1605 6030 0003 3300 338

▶▶ **ATTENZIONE INSERIRE SEMPRE LA CAUSALE**

eventi

▶ I LUNEDÌ DELLA MISSIONE

LUNEDÌ 15 MAGGIO

ore 20.45

Ultimo appuntamento

sul canale YouTube

"Lunedì della missione".

Le registrazioni degli incontri
precedenti sono sempre
disponibili sullo stesso canale.

www.youtube.com/@lunedidellamissione

appuntamenti

■ DEI GRUPPI MISSIONARI

Val di Sole
PELLIZZANO CANONICA
MERCOLEDÌ 10 MAGGIO
ore 20

Si ricorda a tutti i gruppi missionari zionali
o interparrocchiali che desiderano pubblicare i
propri appuntamenti in questo spazio di avvisare il CMD
dando comunicazione **entro il 20 del mese precedente.**